

DELIBERAZIONE DI CDA

Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 7 del 12/04/2022.

Oggetto: Approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2022-2024

Estratto dal verbale delle deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 12/04/2022. Il verbale è conservato in forma digitale.

Il giorno 12/04/2022 alle ore 17.30 in seduta ordinaria di prima convocazione presso la sede del CCM ovvero in modalità da remoto, regolarmente convocati, si sono riuniti i signori:

Iannis	Davide	Presidente	Presente
Barban	Paola	Componente	Presente
Piani	Mauro	Componente	Presente

Assume la presidenza il dott. Davide Iannis, Presidente del C.d.A.

È presente il Segretario, dott.ssa Michela Becci.

È presente il dott. Roberto Del Grande in qualità di Direttore.

Il Consiglio di Amministrazione

VISTO lo statuto dell'Ente;

RICHIAMATA la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

ATTESO che l'articolo 41 del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» novella alcuni dei primi commi dell'articolo 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. legge anticorruzione), conseguenti alle novità introdotte dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 circa le competenze e le funzioni in materia di anticorruzione attribuite all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC);

PRESO ATTO che viene attribuita all'ANAC la competenza – precedentemente propria del Dipartimento della funzione pubblica – ad adottare il Piano nazionale anticorruzione e viene definita, inoltre, la procedura per l'adozione del Piano, che ha durata triennale e viene aggiornato annualmente, nonché comprende anche il Piano triennale per la Trasparenza e l'integrità formando un unico documento denominato PTPCT;

PRESO ATTO CHE con delibera del 12 gennaio 2022 il Consiglio dell'ANAC ha deliberato di differire alla data 30 aprile 2022 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2022-2024;

Consorzio Culturale del Monfalconese

Piazza dell'Unità, 24
34077 Ronchi dei Legionari (Go)
Telefono (+39) 0481 47 42 98
e-mail: info@ccm.it
PEC: consorzio-culturale-monfalconese@certgov.fvg.it
P.IVA e C.F. 00168550317

Comuni di
Fogliano Redipuglia, Monfalcone, Ronchi dei Legionari,
Sagrado, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo,
Staranzano, Turriaco,
Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia

PRESO ATTO che spetta al Consiglio d'Amministrazione, in quanto organo di indirizzo politico del Consorzio, la definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza, che costituiscono contenuto necessario e parte integrante dei documenti di programmazione strategico - gestionale. Al contempo, al C.d.A. spetta l'adozione annuale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;

VISTI i contenuti del Freedom of Information Act (FOIA) e le relative linee guida;

VISTE le linee guida ANAC del 28.12.2016 come da deliberazione n. 1310;

VISTA la deliberazione ANAC del 13.11.2019 n. 1064 con la quale si approva definitivamente l'aggiornamento 2019 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e, nello specifico, della parte II al punto 5, relativa alla semplificazione per i piccoli Comuni.

RITENUTO di specificare che tra i Comuni consorziati nel Consorzio Culturale del Monfalconese il Comune di San Pier d'Isonzo – quello più piccolo in termini di popolazione – ha una popolazione nettamente inferiore ai 5000 abitanti;

VISTO a tal proposito lo Statuto dell'Ente;

RILEVATO che l'ultimo Piano del Consorzio Culturale del Monfalconese è stato approvato con delibera del C.d.A. n. 5 del 10/03/2021, mentre quello precedente è stato adottato con delibera del C.d.A. n. 5 del 31 gennaio 2014 con validità triennale – il quale, a seguito della riorganizzazione dell'Ente, non è stato aggiornato per il triennio successivo;

E CHE nel corso del triennio 2014-2017 non sono stati ravvisati fatti corruttivi o disfunzioni amministrative significative, e che pertanto ai fini dell'approvazione del PTPCT per il triennio 2020-2022 sono stati confermati i contenuti del precedente piano ai sensi di quanto specificato dall'ANAC con la deliberazione numero 1064 del 13.11.2019;

RICHIAMATO il Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2019-2021 approvato con deliberazione del Consiglio d'Amministrazione n. 5 d.d. 10.03.2021

RILEVATO altresì che il Piano di Prevenzione della Corruzione è, per propria natura, uno strumento dinamico che può essere modificato successivamente ai fini della piena applicazione delle disposizioni contenute nelle deliberazioni ANAC;

DATO ATTO che il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ed il Piano della Trasparenza vanno necessariamente correlati agli altri strumenti di programmazione dell'amministrazione ed in particolare al Piano della performance organizzativa ed individuale dell'ente;

PRESO ATTO che il segretario dell'Ente è nominato Responsabile della prevenzione della corruzione con decreto del Presidente del C.d.A. n. 1 del 25/01/2022;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta riflessi diretti ed indiretti sulla situazione economico finanziaria e che, pertanto, non si rende necessario acquisire il parere di regolarità contabile ai sensi del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213;

PRESO ATTO dei pareri favorevoli ex artt. 49 e 147 bis e ss.mm. del Decreto Legislativo n. 267/2000 espresso dal Direttore, unico titolare di P.O. dell'Ente, in ordine alla regolarità tecnica e contabile;

Con votazione unanime, resa nei modi di legge

DELIBERA

1. di approvare i richiami, le premesse e l'intera narrativa quali parti integranti e sostanziali del dispositivo;
2. di approvare il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2022-2024 confermando i contenuti del PTPCT 2020-2022 in quanto:

- il Consorzio viene strutturalmente equiparato al Comune consorziato con il minor numero di abitanti rilevati dall'ultimo censimento ufficiale ogni qualvolta la normativa di settore faccia riferimento alla popolazione legale ai fini dell'applicazione degli istituti giuridici, amministrativi e contabili;
 - all'interno del Consorzio non si sono verificati fatti corruttivi né disfunzioni amministrative significative ai sensi e per gli effetti della deliberazione ANAC n. 1064 del 13.11.2019 di approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al PNA;
 - in riferimento alla consultazione pubblica, resa accessibile dal 4 all'11 aprile 2022 sulla pagina del sito istituzionale www.ccm.it – sezione Trasparenza – non sono pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione comunicazioni o segnalazioni di rischio da parte dei cittadini, utenti o di portatori di interesse diretto;
3. di dare atto che il Piano triennale sarà soggetto ad eventuali integrazioni a seguito della implementazione dell'attività di mappatura dei processi amministrativi più rilevanti;
 4. di disporre che la pubblicazione del presente provvedimento venga assicurata mediante la pubblicazione all'Albo Pretorio con valore di pubblicità legale, nonché nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale del Consorzio Culturale del Monfalconese nei termini previsti dalla normativa vigente;
 5. di disporre che venga assicurata la necessaria correlazione tra il Piano e gli altri strumenti della programmazione dell'ente ed in particolare con il Piano della Performance;
 6. di dichiarare, con separata votazione unanime, il presente atto immediatamente esecutivo ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1, comma 19 della L.R. 11.12.2003, n.21, come sostituito dall'art.17 - comma 12 – della L.R. 24.05.2004 n. 17.

ALLEGATI**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2022-2024****Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 7 del 12/04/2022****Oggetto: Approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)
2022-2024**

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA E CONTABILE

Il sottoscritto esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e contabile della proposta di deliberazione ai sensi degli artt. 49 e 147 bis e ss.mm. del D. Lgs. 267/2000.

IL DIRETTORE
F.to Roberto Del Grande

Letto, approvato e sottoscritto come segue:

Il Segretario
F.to Michela Becci

IL PRESIDENTE
F.to Davide Iannis

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 124, comma 1 del D. Lgs. 267/2000 il presente atto è pubblicato all'Albo Pretorio dell'Ente per 15 giorni consecutivi dal 13 al 28 aprile 2022.

IL RESPONSABILE PER LA PUBBLICAZIONE
f.to Tanja Tuta



Piano triennale anticorruzione
2022-2024

Approvato con deliberazione del C.d.A. n. 7 dd. 12 aprile 2022

Sommario

Premessa	3
PARTE I – Disposizioni Generali	4
Art. 1. Riferimenti normativi	4
Art. 2. Finalità ed Obiettivi	4
Art. 3. Attività sensibili alla corruzione: aree di rischio	5
PARTE II - Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione.....	5
A - Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione.....	5
B Azioni e misure generali finalizzati alla prevenzione della corruzione.....	6
<i>B. 1. 2 Mappatura dei processi e valutazione del rischio</i>	<i>7</i>
C. Codici di comportamento	13
D. Altre misure: rotazione del personale, astensione per conflitto d’interesse, “pantouflage”, incompatibilità, condanna penale per i reati contro la pubblica amministrazione, tutela del “whistleblower”	13
E – Le responsabilità	17
ALLEGATO 1 al Piano triennale di prevenzione della corruzione 2022-2024 - MISURE DA ADOTTARE	19
A) Area: acquisizione e progressione del personale.....	19
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	20
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	22
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	22

Premessa

Il presente documento rappresenta il piano di prevenzione della corruzione del Consorzio Culturale del Monfalconese predisposto dal Segretario, che risulta nominato responsabile anti corruzione dell'ente.

Tale documento si inserisce nell'ambito di un processo che il Consorzio Culturale del Monfalconese ha intrapreso e che intende proseguire al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente delle risorse pubbliche, assicurando ai cittadini ed alla collettività servizi pubblici di elevata qualità.

Lo scenario normativo di riferimento è stato oggetto di recenti interventi legislativi, finalizzati a contrastare i fenomeni corruttivi, nonché a rafforzare il sistema dei controlli interni della pubblica amministrazione.

Nello specifico, nel corso dell'anno 2012, il legislatore ha emanato la **Legge 06 novembre 2012, n. 190: "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"** il cui dettato normativo impatta notevolmente sull'assetto gestionale e finanziario degli enti locali.

In tale contesto l'implementazione di percorsi di maggiore efficienza da parte delle amministrazioni rappresenta un elemento fondamentale nella politica di contrasto alla corruzione, che deve costituire una priorità per tutte le amministrazioni anche in virtù degli impegni assunti dallo Stato a livello internazionale (Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione).

Il rafforzamento della capacità istituzionale e la promozione di un'amministrazione pubblica efficiente rientrano inoltre tra gli strumenti atti a garantire l'utilizzo efficace delle risorse finanziarie.

Risulta opportuno quindi introdurre strumenti di mappatura e di analisi del rischio potenziale di illegalità con la previsione dei conseguenti interventi, al fine di consentire il controllo sociale e la prevenzione.

In quest'ottica il legislatore ha previsto che l'organo di indirizzo politico (nel Consorzio il Consiglio di Amministrazione, quale organo omologo alla Giunta comunale come da delibera dell'**ANAC n. 12/2014 dd. 22/01/2014**), su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione. Il termine entro il quale tale Piano deve essere adottato, originariamente fissato per il 31 gennaio 2013, è stato successivamente posticipato al 31 marzo e, da ultimo, prorogato al 31.01.2014, dall'**Intesa sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013**, in attuazione dell'**art. 1, commi 60 e 61 della Legge**.

In data 13 marzo 2013, il Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione ha emanato le Linee di indirizzo per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione. Quest'ultimo documento è stato approvato dalla **Commissione indipendente per la valutazione**, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità nazionale anticorruzione, con **delibera n. 72 dell'11 settembre 2013** e prevede sia le linee guida per la redazione dei Piani Triennali di prevenzione della corruzione da parte delle Amministrazioni, sia la definizione del contenuto minimo di tali Piani.

Il presente documento costituisce, anche in attuazione dell'**Intesa sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013**, il Piano della prevenzione della corruzione del Consorzio Culturale del Monfalconese, al cui interno si effettuano l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e, conseguentemente, si indicano gli interventi organizzativi volti a prevenirli, al fine

di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione e creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Nel piano sono inoltre indicati i soggetti coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione, le misure che il Consorzio Culturale del Monfalconese ha individuato per la prevenzione del rischio di corruzione ed i contenuti specifici relativi alla formazione ed alla cultura della legalità e della repressione della corruzione.

Nell'anno 2022 doveva aver avvio un'importante riforma della modalità di pianificazione e programmazione strategica ed operativa delle Pubbliche amministrazioni, in quanto con decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito in Legge n. 113 del 6 agosto 2021, è stato introdotto per tutte le Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. n. 165/20012, ad esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative,

il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), che nelle intenzioni del legislatore dovrebbe non solo sostituire diversi documenti di pianificazione e programmazione, fra cui i principali sono il Piano della Performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, il Piano Triennale del Fabbisogno di Personale, ma anche, per la prima volta, uniformare le modalità di redazione del Piano fra Enti dello Stato ed Enti Locali.

Nelle more di tale approvazione, che a tutt'oggi non ha prodotto i risultati attesi, si ritiene necessario approvare il Piano Triennale dell'anticorruzione.

PARTE I – Disposizioni Generali

Art. 1. Riferimenti normativi

Il presente piano è stato redatto:

- in esecuzione della **Convenzione Penale sulla Corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110**;
 - in attuazione della **convenzione dell'ONU contro la Corruzione, adottata dall'Assemblea generale ONU il 31 ottobre 2003**, ratificata ai sensi della **Legge 3 agosto 2009, n. 116**;
 - in ottemperanza agli obblighi in materia di anticorruzione introdotti dalla **Legge 190 del 6 novembre 2012** che reca "*Disposizioni in materia di contrasto alla Corruzione e all'Illegalità nella Pubblica Amministrazione*";
 - in ottemperanza agli obblighi in materia di trasparenza introdotti dal **D. Lgs. 33 del 14 marzo 2013** avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
 - in ottemperanza del Decreto del Presidente del Consorzio n. 1 del 09/10/2013 con cui il Segretario viene nominato Responsabile Anticorruzione e della Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 4 dd. 31.01.2014 con la quale il Segretario viene nominato Responsabile della Trasparenza;
 - nel rispetto delle disposizioni impartite dal Segretario, in qualità di Responsabile Anti-corruzione e Responsabile Trasparenza, come sopra specificato;
- 12 gennaio 2022** delibera dell'ANAC che ha rinviato l'adozione del Piano Triennale dell'Anticorruzione al 30 aprile 2022

Art. 2. Finalità ed Obiettivi

Il Piano di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il Piano ha come obiettivi quelli di:

- evidenziare e considerare, tra le attività maggiormente sensibili ed alla stregua delle stesse, non soltanto generalmente quelle di cui all'**articolo 1, comma sedicesimo, della Legge n. 190/2012**, ma anche attività ulteriori considerate a rischio;
- assicurare gli interventi organizzativi destinati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità;
- garantire l'idoneità, morale ed operativa, del personale chiamato ad operare nei settori sensibili.

Art. 3. Attività sensibili alla corruzione: aree di rischio

Sono classificate come sensibili alla corruzione quelle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. Queste aree sono elencate nell'**art. 1, comma 16, della L. 190/2012** e si riferiscono ai procedimenti di:

- A) Acquisizione e progressione del personale;
- B) Affidamento di lavori, servizi e forniture;
- C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario - Autorizzazioni o Concessioni;
- D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario - Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

PARTE II - Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

A - Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione

Nella strategia della prevenzione operano i seguenti soggetti.

- 1) Il **Consiglio di Amministrazione**, quale organo di governo competente ad adottare, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, il piano triennale anticorruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno;
- 2) Il **Presidente del Consiglio di Amministrazione**, che conferisce l'incarico di Responsabile del Servizio;
- 3) Il **Responsabile della prevenzione della corruzione**, individuato nella persona del segretario;
- 4) Il **Responsabile del Servizio**
 - i quali:
 - a. svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti se nominati e dell'autorità giudiziaria (**art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.**);
 - b. partecipano al processo di gestione del rischio;

- c. propongono le misure di prevenzione (**art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001**);
 - d. assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
 - e. adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (**artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001**);
 - f. osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (**art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012**);
- 5) eventuale: i **Referenti per la trasparenza**, che svolgono, sotto il controllo del Responsabile del Servizio e con dovere di referto nei suoi confronti, le medesime funzioni di cui al precedente punto 4, anche se non in possesso della medesima qualifica. Tali figure a oggi non risultano ancora nominate all'interno del Consorzio.
- 6) gli **organismi di controllo interno**:
- a. partecipano al processo di gestione del rischio (**Allegato 1, par. B.1.2. delle Linee Guida del P.N.A.**);
 - b. considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
 - c. svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (**artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013**);
 - d. esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (**art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001**);
- 7) l'**Ufficio Procedimenti Disciplinari, U.P.D.**, che:
- a. svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (**art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001**);
 - b. provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (**art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.**);
- 8) **tutti i dipendenti del Consorzio**:
- a. partecipano al processo di gestione del rischio;
 - b. osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (**art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012**);
 - c. segnalano le situazioni di illecito al Responsabile del Servizio o all'U.P.D. (**art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001**); segnalano casi di personale conflitto di interessi (**art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento**);
- 9) i **collaboratori** a qualsiasi titolo dell'amministrazione:
- a. osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
 - b. segnalano le situazioni di illecito (**art. 8 Codice di comportamento**).

B - Azioni e misure generali finalizzati alla prevenzione della corruzione

B.1 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - P.T.P.C.

Il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale il Consorzio sistematizza e descrive un "processo" - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

I contenuti tipici del P.T.P.C. si articolano attraverso:

- Individuazione delle aree di rischio¹.

- Determinazione per ciascuna area di rischio, delle esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con l'indicazione di modalità, responsabili, tempi di attuazione e indicatori.

B.1.1 - I contenuti tipici del P.T.P.C. si articolano attraverso:

Come già più volte evidenziato, l'**art. 1, comma 16 della legge 190/2012** individua le seguenti aree di rischio ricorrenti, rispetto alle quali vi sono dei procedimenti a cui, potenzialmente, tutte le Pubbliche amministrazioni sono esposte:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al **d.lgs. n. 163 del 2006**;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'**articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009**.

Ai sensi dell'**Allegato 2 al P.N.A.** le aree di rischio sono state articolate in sub-aree, come segue:

- A) processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- B) processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal **d.lgs. n. 163 del 2006**;
- C) processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D) processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

B. 1. 2 Mappatura dei processi e valutazione del rischio

L'Ente ha completato la mappatura dei singoli procedimenti, ricadenti nelle aree di rischio sopra indicate già a seguito della messa in opera del Piano triennale anticorruzione nel 2014.

La mappatura in corso di esecuzione verrà condotta, al fine di individuare il contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Per ciascun procedimento, è in corso un'attività di descrizione dello stesso e di valutazione del rischio mediante tre fasi:

- identificazione
- analisi
- ponderazione del rischio, mediante la "pesatura per ciascun procedimento", al fine di ottenere una classificazione dei procedimenti in base al livello di rischio, più o meno elevato. La ponderazione è stata svolta sotto il coordinamento del Responsabile della Prevenzione.

I rischi saranno identificati tenendo presente le specificità del Consorzio, di ciascun processo e del livello organizzativo nel quale il processo si colloca.

B. 1. 3 Analisi e ponderazione del rischio

Conseguentemente alla mappatura, si procederà conformemente ai criteri indicati nella *Tabella Allegato 5 al PNA* che si riferiscono agli indici di Probabilità e di Valutazione dell'impatto.

Gli indici che consentono la “Valutazione delle probabilità” e che verranno applicati si riferiranno a:

- 1) **discrezionalità del processo** (punteggi da 1 a 5, dal meno probabile al più probabile);
- 2) **rilevanza esterna** (punti 2, meno probabile, in quanto solo interno; punti 5, più probabile, in quanto esterno);
- 3) **complessità del processo** (punti 1, 3 o 5, a seconda del numero di amministrazioni coinvolte):
 - a. il processo coinvolge una sola PA, punti 1;
 - b. il processo coinvolge più di 3 amministrazioni (e, quindi, 4 oppure 5), punti 3;
 - c. il processo coinvolge più di 5 amministrazioni (e, quindi da 6 in su), punti 5.
- 4) **valore economico** (punti 1, 3 e 5, in rapporto all’impatto economico del processo);
- 5) **frazionabilità del processo** (no 1 punto; si 5 punti);
- 6) **controlli**, intesi come strumenti utilizzati dalla PA per ridurre la probabilità di rischio, e determinanti punteggi in base alla capacità di eliminare il rischio.

Gli indici che consentono la “Valutazione dell’impatto” menzionati nel PNA sono:

- 1) **impatto organizzativo** (rispetto a singolo servizio, inteso come unità di base), considerando la percentuale di personale coinvolta nel processo: da 1 a 5 punti;
- 2) **impatto economico**, inteso come sentenze di condanna a risarcimento per dipendenti o per l’amministrazione: no 1 punto; si 5 punti;
- 3) **impatto reputazionale**, inteso quale trattazione (si suppone intesa in senso negativo, stante la tipologia di punteggio proposta) sui giornali di eventi connessi ai processi in considerazione: da 0 a 5 punti;
- 4) **impatto organizzativo**, economico e sull’immagine, in rapporto al livello del dipendente interessato: punti da 1 a 5;

Secondo quanto chiarito con un *comunicato* pubblicato sul sito del *Dipartimento della Funzione Pubblica – “Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione”* dd. 22/10/2013, è stata effettuata, per ciascun procedimento, la media dei punteggi riportati nella “valutazione della probabilità” e la media nei punteggi riportati nella “valutazione dell’impatto”; successivamente i due punteggi risultanti sono stati tra loro moltiplicati e così è stato ottenuto il prodotto che corrisponde al totale riportato da ciascun procedimento.

A completamento dell’aggiornamento della mappatura e dell’analisi del rischio in corso d’anno si è già provveduto alla specifica integrazione del presente piano. Inoltre, se ritenuto necessario, l’adozione di ulteriori specifiche misure sarà fatta entro e non oltre il 30/06/2022

B.1. 4 Le priorità di trattamento

Sulla classificazione del livello di rischio, nel PNA, non viene indicata quale sia la soglia di prodotto da indicare come elevato, o da altrimenti classificare.

Si ritiene, pertanto, di determinare i livelli come dallo schema che segue, su 5 fasce.

RISCHIO		PROBABILITA'				
		1	2	3	4	5
IMPATTO	1	1	2	3	4	5
	2	2	4	6	8	10
	3	3	6	9	12	15
	4	4	8	12	16	20
	5	5	10	15	20	25

CLASSI DI LIVELLO DI RISCHIO	VERDE Rischio minimo o irrilevante	1	2	3
	VERDE CHIARO Rischio basso	4	5	
	GIALLO Rischio medio	6	8	9
	ARANCIONE Rischio serio	10	12	
	ROSSO CHIARO Rischio elevato	15 e oltre		

I punteggi relativi al rischio complessivo, riportati da ciascun procedimento, vengono arrotondati (da unità fino 0,49 per difetto e da 0,50 fino all'unità per eccesso), per essere poi collocati nella griglia sopra indicata, al fine di individuare i procedimenti che riportano un rischio più elevato.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si baseranno essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento; in particolare la priorità verrà assegnata a quei procedimenti che si collochino nell'area di rischio medio (giallo), serio (arancione) o rosso chiaro (rischio elevato).
- obbligatorietà della misura: verrà data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

B.1.5 Il trattamento del rischio e le misure per neutralizzarlo

Pur non essendo ancora concluso il processo di analisi, si ritiene doveroso assumere alcune misure finalizzate al trattamento dei rischi, avviando alcuni processi finalizzati a modificare il rischio, mediante individuazione e programmazione di misure atte a neutralizzarlo o comunque a ridurlo.

A tal fine vengono individuate e valutate delle specifiche misure di prevenzione.

Pertanto, per ciascuna area di rischio, sono state individuate le esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con l'indicazione di:

- modalità di attuazione,
- soggetti responsabili,
- tempi di attuazione,

- indicatori.

Le suddette misure vengono riportate nell'**Allegato 1 al presente Piano**.

B.1.6 Individuazione di misure di carattere trasversale

Accanto a queste misure di carattere generale, si è dato impulso alla **trasparenza**, per la cui attuazione il Consorzio ha approvato con specifica deliberazione il **Piano triennale della Trasparenza e Integrità (P.T.T.I.)** che, si intende qui integralmente richiamato, definendo, ruoli, obblighi e specifiche misure di incremento della trasparenza.

Nel corso del triennio 2021-2023, inoltre, lo sforzo sarà orientato ad attivare ulteriori misure di carattere trasversale:

1. **l'informatizzazione dei processi**; nell'ottica di consentire, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo e ridurre quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase; in particolare tale misura richiederà di dotarsi di specifici applicativi informatici che potranno essere sviluppati o acquisiti nell'ambito del protocollo regionale per il tramite di Insiel, nell'ottica della c.d. invarianza della spesa.
2. **l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti** e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti (d.lgs. n. 82 del 2005), consentendo l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza; anche in questo caso si necessita di specifici applicativi informatici che potranno essere sviluppati o acquisiti nell'ambito del medesimo protocollo regionale per il tramite di Insiel.
3. **il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali**; quale strumento per evidenziare eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi. Vale quanto indicato ai precedenti punti.

B.1.7 Il monitoraggio e le azioni di risposta

La gestione del rischio si completerà con la successiva azione di monitoraggio, che comporterà la valutazione del livello di rischio tenendo conto e a seguito delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase sarà finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa sarà attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

B.1.8 Individuazione per ciascuna misura del responsabile e del termine per l'attuazione, stabilendo il collegamento con il ciclo delle performances

In numerose occasioni la CIVIT (oggi ANAC) ha fornito indicazioni alle amministrazioni pubbliche, da ultimo ai fini dell'avvio del ciclo della performance 2020 - 2022, sottolineando in particolare la necessità di integrazione del ciclo della performance con gli strumenti e i processi relativi alla qualità dei servizi, alla trasparenza, all'integrità e in generale all'anticorruzione e stabilendo che, per rendere evidente tale integrazione, nei piani della performance dovrà essere esplicitamente previsto il riferimento a obiettivi, indicatori e target relativi ai risultati da conseguire tramite la realizzazione, oltre che dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, anche dei Programmi triennali della trasparenza.

In tale contesto, gli organi di controllo, al fine di assicurare il collegamento del Programma della Trasparenza con il Piano della Performance:

- monitorano il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e dell'integrità dei controlli interni ed elabora una Relazione annuale sullo stato dello stesso;
- promuovono ed attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza;

- verificano la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e quelli indicati nel Piano della prestazione (performance), valutando l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Nel Consorzio Culturale del Monfalconese, che applica la contabilità pubblica tipica degli enti locali, la programmazione viene concentrata negli atti di programmazione economica tipici del bilancio, anche al fine di garantire la misurazione e valutazione della performance, cui peraltro non sono attualmente collegate risorse premiali per incapienza del relativo fondo.

La performance viene pertanto attualmente rilevata e misurata prevalentemente a livello Organizzativo, considerando l'ente nel suo complesso.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 D. Lgs. n. 33/2013, le misure contenute nel presente Programma costituiranno specifici obiettivi (organizzativi e individuali) da recepire in sede di programmazione.

È inoltre impegno del Consorzio Culturale del Monfalconese assicurare la massima trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione della performance attraverso la pubblicazione, nel proprio sito istituzionale, sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Performance", di tutte le informazioni utili alla conoscenza dei singoli obiettivi, dei risultati attesi, dei risultati effettivamente conseguiti. Come già specificato al momento non sussistono premialità, che pertanto non vengono erogate.

B.1.9 Il P.T.T.I. e gli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013

Come più volte evidenziato il Consorzio ha approvato con specifica deliberazione il Piano triennale della Trasparenza e Integrità (P.T.T.I.) che, si intende qui integralmente richiamato, definendo ruoli, obblighi e specifiche misure di incremento della trasparenza.

Il link alla sezione appositamente dedicata alla trasparenza è il seguente:

<https://www.ccm.it/it/19099/Programma-per-la-trasparenza-e-l-integrita> [Trasparenza / Disposizioni generali / Programma per la trasparenza e l'integrità].

Come già specificato il responsabile della trasparenza è il Segretario comunale.

B.1.10 Individuazione dei referenti del responsabile della prevenzione e degli altri soggetti tenuti a relazionare al responsabile

La normativa prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione possa incaricare, con proprio provvedimento avente natura di atto datoriale, i "referenti" anti corruzione.

Il Responsabile al momento non ha individuato "i referenti"; "i referenti" potranno essere indicati nei responsabili di posizione organizzativa, potrà essere nominato anche ogni altro soggetto incaricato del coordinamento dell'attività lavorativa svolta in uffici.

B.1.11 Forme di consultazione in sede di verifica del P.T.P.C.

Al fine di garantire un'efficace strategia anticorruzione, il Consorzio provvederà ad avviare specifiche forme di consultazione, con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi. Provvederà, nel primo anno del piano, alla diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati del monitoraggio sull'implementazione delle relative misure.

B.1.12 Iniziative di formazione sui temi dell'etica e della legalità e di formazione specifica per il personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione e per il responsabile della prevenzione.

Il Consorzio provvederà, nel primo anno del presente Piano, ad effettuare delle iniziative di formazione rivolte:

- a tutto il personale sui temi dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti del Codice di comportamento dei pubblici dipendenti;
- al responsabile della prevenzione in priorità.

In particolare verranno effettuati degli interventi formativi, differenziati a seconda dei destinatari e della loro appartenenza alle aree di maggiore rischio, definiti in accordo con il Responsabile del Servizio:

- a tutti i dipendenti, avente per oggetto il Codice di comportamento;
- a tutti i dipendenti, avente per oggetto i contenuti del Piano triennale anti corruzione e la relativa normativa;

Per l'anno 2022 si svolgeranno dei moduli articolati per ciascun dipendente, a seconda dell'area in cui operano.

Gli interventi formativi verranno condotti da docenti, privilegiando per quanto possibile l'autoformazione e docenze interne, in un'ottica coordinata con gli obiettivi della finanza pubblica di riduzione delle spese per la formazione.

In considerazione dell'importanza che riveste l'attività formativa, nell'ambito della prevenzione della corruzione, verranno articolate delle lezioni in loco, allo scopo di raggiungere i seguenti obiettivi:

- a. l'attività amministrativa è svolta da soggetti consapevoli: la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte "con cognizione di causa"; ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- b. la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- c. la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;
- d. la creazione della competenza specifica necessaria per il dipendente per svolgere la nuova funzione da esercitare a seguito della rotazione;
- e. la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- f. l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, reso possibile dalla compresenza di personale "in formazione" proveniente da esperienze professionali e culturali diversificate;
- g. ciò rappresenta un'opportunità significativa per coordinare ed omogeneizzare all'interno dell'ente le modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costruzione di "buone pratiche amministrative" a prova di impugnazione e con sensibile riduzione del rischio di corruzione;
- h. la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa, indispensabili per orientare il percorso degli uffici, orientamenti spesso non conosciuti dai dipendenti e dal Responsabile del Servizio anche per ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento;
- i. evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile;
- j. la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

Annualmente, col piano triennale verrà redatto un cronoprogramma per la selezione delle attività formative da avviare.

Tutte le attività formative dovranno concludersi con la somministrazione di questionari per valutare l'impatto dell'attività formativa.

Allo scopo di definire l'articolazione complessiva delle attività formative, **entro il 31/05/2022, verrà redatto uno specifico calendario delle attività formative.**

B.1.13 Definizione del processo di monitoraggio sull'implementazione del P.T.P.C.

Il sistema di monitoraggio sull'implementazione delle misure sarà analogo a quanto già attivo presso l'ente per il P.R.O. Le modalità di reportistica saranno definite al fine di consentire al responsabile della prevenzione di monitorare costantemente "l'andamento dei lavori" e di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti.

Gli elementi per il monitoraggio delle misure potranno essere costituiti secondo la seguente articolazione, fermo restando una preliminare valutazione delle ricadute a livello organizzativo dell'ente:

- report periodici del P.R.O. con specifico riferimento alle attività attuative del piano anticorruzione;
- regolarità delle iniziative di formazione (rispetto del cronoprogramma e della tipologia dei dipendenti da coinvolgere);
- monitoraggio periodico del rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi;
- regolarità dei procedimenti di accesso civico;
- procedimenti disciplinari connessi alla violazione del piano anticorruzione;
- raccolta dei *whistleblowing*;
- casi di mancata segnalazione di conflitti di interesse per incarichi conferiti a dipendenti.

C. Codici di comportamento

Il Codice di comportamento è stato approvato dal Consorzio con **Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 03 dd. 31/01/2014**, che si intende qui integralmente richiamato, definendone i contenuti a seguito di un procedimento che ha comportato la prescritta "di procedura aperta alla consultazione".

Nella Sezione Amministrazione Trasparente, esiste sezione appositamente dedicata al codice di comportamento, con il seguente indirizzo:

<https://www.ccm.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-generalis>

D. Altre misure: rotazione del personale, astensione per conflitto d'interesse, "pantouflage", incompatibilità, condanna penale per i reati contro la pubblica amministrazione, tutela del "whistleblower".

D. 1 Rotazione del personale addetto alle aree di rischio di corruzione

Una delle misure richieste dal P.N.A. è l'adozione di modalità di rotazione dei dirigenti, e del personale in genere, onde evitare situazioni di "stabilità" nelle aree a maggiore rischio.

La struttura organizzativa del Consorzio Culturale del Monfalconese è molto contenuta, basandosi su un organico di 4 persone con funzioni nel campo culturale che si possono raggruppare in tre macro aree:

- a. Sistema bibliotecario della Provincia di Gorizia
- b. Ecomuseo Territori
- c. Altre attività culturali (di tipo editoriale o comunque di divulgazione culturale).

La struttura prevede un funzionario Responsabile del Servizio, due funzionari e un collaboratore (quest'ultimo si occupa anche degli aspetti informatici).

Si avvale inoltre di una figura a collaborazione con funzioni di segretario dell'Ente.

La dotazione molto limitata, se pur garantisce la massima flessibilità di gestione, rappresenta anche un forte limite nella gestione di adempimenti sempre più gravosi.

Si definiscono pertanto le possibili linee per una prima attuazione di tali principi.

a) **Rotazione delle Posizioni Organizzative (Responsabile del Servizio)**. Come già evidenziato, il Consorzio è dotato di un'unica figura di Responsabile del Servizio.

L'oggettiva situazione rende, pertanto, oltre modo inattuabile, la prescritta rotazione.

b) **Rotazioni del personale nello svolgimento di attività**: Anche in questo caso le "dimensioni" organiche del Consorzio non rendono ipotizzabili sistemi di rotazione preordinati.

c) **Verifiche all'atto della formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi**. Ai sensi dell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, l'Amministrazione è tenuta a verificare l'insussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire incarichi. Si prescrivono le seguenti misure organizzative:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di appalti e delle commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi di p.o. e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001.

d) **Misure organizzative per la formazione delle commissioni di gara e di selezione del personale**.

L'Amministrazione individua idonee modalità organizzative per la formazione delle commissioni di gara e di selezione del personale, al fine di assicurare la presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di dette procedure, anche nel caso in cui la responsabilità del procedimento sia affidata ad un unico soggetto.

D. 2 Astensione in caso di conflitto di interesse - Monitoraggio in materia di astensione in caso di conflitto di interesse, cumulo di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra istituzionali, insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità

Il Consorzio adotta idonee misure per vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al **D.Lsg. 39/2013**, sull'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse e sul cumulo in capo al medesimo soggetto di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra istituzionali.

Si dispone, pertanto, un'intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli **artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000**.

D. 3 Monitoraggio della attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)

Ai sensi dell'**art. 53, comma 16 ter, del d.lgs. n. 165 del 2001**, l'Amministrazione impartisce direttive interne affinché:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con l'Amministrazione, il divieto di prestare attività lavorativa nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.

D.4 Incompatibilità specifiche per posizioni

Per "incompatibilità" si intende "l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico" (art. 1 d.lgs. n. 39).

Le situazioni di incompatibilità sono previste nel **Capi V e VI del d.lgs. n. 39**.

A differenza che nel caso di inconfiribilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro. Qualora il Responsabile dell'Anti corruzione riscontrasse, nel corso del rapporto, una situazione di incompatibilità, effettuerà una contestazione all'interessato al fine di rimuovere la causa entro 15 giorni; in caso contrario, verrà applicata la disciplina prevista dalla legge in tema di decadenza dall'incarico e di risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (**art. 19 d.lgs. n. 39/2013**).

Per la definizione del quadro complessivo delle fattispecie di inconfiribilità ed incompatibilità si rinvia alla normativa di cui al **D. Lgs. 39/2013**.

D. 5 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.

Con la nuova normativa sono state introdotte anche delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento di individuazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni. Tra queste, il nuovo **art. 35 bis**, inserito nell'ambito del **d.lgs. n. 165 del 2001**, pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione. La norma in particolare prevede:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.”.

Tale disciplina viene applicata al Consorzio.

Inoltre, il **d.lgs. n. 39 del 2013** ha previsto un'apposita disciplina riferita alle inconfiribilità di incarichi dirigenziali e assimilati (**art. 3**).

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'**art. 17 del d.lgs. n. 39 del 2013**. A carico dei componenti di organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'**art. 18**.

Si segnalano all'attenzione i seguenti aspetti rilevanti:

- in generale, la preclusione opera in presenza di una sentenza, ivi compresi i casi di patteggiamento, per i delitti contro la pubblica amministrazione anche se la decisione non è ancora irrevocabile ossia non è ancora passata in giudicato (quindi anche in caso di condanna da parte del Tribunale);

- la specifica preclusione di cui alla **lett. b) del citato art. 35 bis** riguarda sia l'attribuzione di incarico o l'esercizio delle funzioni dirigenziali sia lo svolgimento di funzioni direttive; pertanto, l'ambito soggettivo della norma riguarda i dirigenti, i funzionari ed i collaboratori;

- in base a quanto previsto dal **comma 2 del suddetto articolo**, la disposizione riguarda i requisiti per la formazione di commissioni e la nomina dei segretari e pertanto la sua violazione si traduce nell'illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento;

- la situazione impeditiva viene meno ove venga pronunciata per il medesimo reato una sentenza di assoluzione anche non definitiva.

Se la situazione di inconfiribilità si appalesa nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione deve effettuare la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

A tal fine verrà introdotta apposita modulistica inerente le dichiarazioni preventive avente per oggetto le fattispecie sopra richiamate. Destinatari saranno i componenti delle commissioni di gara e di concorso, per il Responsabile del Servizio, i funzionari e il collaboratore ricadenti nelle ipotesi di legge.

D. 6 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower).

L'amministrazione adotta misure tecnico-informatiche idonee a garantire la tutela e la riservatezza del dipendente che effettua le segnalazioni di cui all'**art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001**, anche al fine di non esporre lo stesso al rischio di ritorsioni.

La specifica disciplina è prevista nel codice di comportamento del Consorzio Culturale del Monfalconese, a cui si rinvia.

In particolare **l'art. 54 bis, del d.lgs. 165/2001** rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. *whistleblower*. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. La tutela deve essere estesa alle ipotesi di segnalazione di casi di corruzione internazionale (**art. 322 bis c.p.**).

Il nuovo **art. 54 bis** prevede in particolare che:

"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o

sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”

La disposizione pone pertanto tre obblighi:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del *whistleblower*;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel **comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n.165 del 2001** in caso di necessità di disvelare l'identità del denunciante.

E – Le responsabilità

E. 1 Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti del Consorzio Culturale del Monfalconese.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare.

Il Codice di comportamento del Consorzio Culturale del Monfalconese prevede le sanzioni applicabili in caso di violazione, nel rispetto delle norme di legge a cui si rinvia.

E.2 Patti di integrità.

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Lo strumento dei patti di integrità è stato sviluppato dall'organizzazione non governativa no profit *Transparency-It* negli anni '90.

L'**A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012** si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che:

“mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere

patrimoniale, oltre alla conseguenza, Consorzio a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)”.

Il Patto di Integrità è un documento che l’Istituzione o l’Ente locale richiede ai partecipanti alle gare d’appalto e prevede un controllo incrociato e punizioni nel caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Tale Patto di Integrità è immediatamente applicabile, non complica o grava l’iter burocratico per i partecipanti alla gara né comporta alcun costo o onere.

Il patto viene recepito tramite l’inclusione di clausole negli avvisi e nei bandi di gara che ne impongono alle imprese la sottoscrizione obbligatoria per la partecipazione alle gare pubbliche.

L’impegno che le imprese sottoscrivono per partecipare alle gare di opere pubbliche ha valore di obbligo giuridico e morale al fine di prevenire tutti gli atti di corruzione e comunque tutti gli atti in contrasto con le regole di libero mercato e di trasparenza amministrativa.

La mancata sottoscrizione dell’impegno comporta l’automatica esclusione dalla gara per il concorrente, mentre per il Responsabile del Servizio, che si occupa anche delle gare, è previsto l’obbligo di sottoscrivere anch’essi il documento. Il Patto, infatti, stabilisce la reciproca, formale obbligazione di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza, correttezza nonché l’esplicito impegno anticorruzione di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente.

L’impresa partecipante, con la sottoscrizione del Patto di Integrità, accetta delle regole che sono tese a rafforzare l’osservanza di comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara, e che potrebbero essere sintetizzati nel principio di non compiere atti limitativi o distorsivi della concorrenza. Nel caso di mancato rispetto degli impegni assunti con la sottoscrizione, il concorrente accetta che possano essergli applicate specifiche sanzioni, oltre alla conseguenza, ordinaria a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara.

In considerazione dell’articolazione di questo strumento normativo, in sede di prima attuazione verranno valutati i singoli elementi, ed il loro recepimento nell’assetto organizzativo dell’ente, quale obiettivo di medio termine da attuare nel corso del triennio.

E.3 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell’azione di prevenzione della corruzione è quello dell’emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell’utenza e l’ascolto della cittadinanza. In questo contesto, verranno avviate delle azioni di sensibilizzazione, che saranno volte a creare dialogo con l’esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all’emersione di fenomeni corruttivi altrimenti “silenti”. Un ruolo chiave in questo contesto può essere svolto dagli U.R.P., che rappresentano per missione istituzionale la prima interfaccia con la cittadinanza.

ALLEGATO 1 al Piano triennale di prevenzione della corruzione 2022-2024 - MISURE DA ADOTTARE

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Rischio	Obiettivi	Responsabile della misura	Tempistica	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione e responsabile Della verifica
<i>Previsioni, nell'ambito di procedure di concorso pubblico, di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari:</i>	-prevedere requisiti di accesso connessi a titoli di studio e professionali non specificamente o eccessivamente connessi alla figura da reclutare; -verificare i requisiti in base a parametri numerici (voti, anni di lavoro, valutazioni ottenute, ponderate ove possibile);	Responsabile del Servizio	Immediato	100% di controlli sui bandi o sugli avvisi	responsabile anticorruzione Controllo preventivo che contenuto dei bandi sia conforme agli obiettivi
<i>abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari</i>	aprire i processi di stabilizzazione a tutti i possibili candidati aventi requisiti fissati dalla legge, senza introdurre di nuovi e particolari con la lex specialis –	Responsabile del Servizio	Immediato	100% di controlli sui bandi o sugli avvisi	responsabile anticorruzione Controllo preventivo che contenuto dei bandi sia conforme agli obiettivi
<i>irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari</i>	Composizione della commissione di concorso su base esclusivamente tecnica	Responsabile del Servizio	Immediato	100% di controlli	responsabile anticorruzione Controllo preventivo che la composizione delle Commissioni di concorso sia conforme agli obiettivi
<i>inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei</i>	Obbligo in capo al presidente della commissione di riferire, anche con supporti documentali, al responsabile anticorruzione, i sistemi adottati per garantire l'anonimato	Presidenti delle commissioni	Immediato	Report di verifica al 100%	Responsabile del Servizio: Esiti dei controlli preventivi

<i>criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari</i>	e la predeterminazione dei criteri valutativi				
<i>progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari</i>	Controllo interno preventivo di legittimità sugli avvisi ed i criteri selettivi connessi alle progressioni di carriera o economiche	Responsabile del Servizio	Immediato	100% degli avvisi di indizione delle procedure di progressione	Responsabile anticorruzione Esiti dei controlli preventivi
<i>Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari</i>	Predeterminazione di un modello motivazionale, che induca a specificare nel dettaglio le ragioni della scelta	Responsabile della prevenzione della corruzione	2022	Predisposizione di una circolare per fornire istruzioni sulle modalità applicative	Responsabile anticorruzione

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

Rischio	Obiettivi	Responsabile della misura	Tempistica	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione e responsabile Della verifica
<i>Definizione dell'oggetto dell'affidamento</i>	L'oggetto dell'affidamento deve essere: - chiaro - univoco - slegato da marche o processi produttivi di un preciso operatore	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabile del Servizio	Entro 31 marzo	Predisposizione circolare e modelli per attestazione avvenuta verifica da parte dei richiedenti	responsabile anticorruzione predisposizione circolare Responsabile del Servizio attuazione
<i>Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento</i>	1. Utilizzare per beni e servizi sotto soglia esclusivamente il Me.Pa. anche per cottimi fiduciari salvo specifica motivazione in linea con le pronunce delle Corti dei Conti emanate sull'argomento 2. Invitare sempre non estremamente estese, profonde e non tautologiche le ragioni per attivare procedure	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabile del Servizio	Entro 31 marzo	Predisposizione circolare per fornire istruzioni sulle modalità applicative derivanti dal presente atto	responsabile anticorruzione predisposizione circolare Controllo a campione (20%)
<i>Requisiti di qualificazione</i>	I requisiti di qualificazione non debbono mai eccedere il triplo dell'importo complessivo, né restringere eccessivamente il campo dei	Responsabile della prevenzione della corruzione	Entro 31 marzo	Predisposizione circolare per fornire istruzioni sulle modalità applicative	responsabile anticorruzione predisposizione circolare Controllo a

	possibili partecipanti	Responsabile del Servizio		derivanti dal presente atto	campione del 20%
<i>Requisiti di aggiudicazione</i>	Nel caso di adozione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, utilizzare requisiti come esperienza degli offerenti, del loro personale e delle loro attrezzature nonché della capacità dei medesimi di effettuare l'appalto entro il termine previsto come "requisito di partecipazione", e non come "criteri di aggiudicazione, salvo i casi di legge e quelli ammessi dall'AVCP.	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabile del Servizio	Entro 31 marzo	Predisposizione circolare per fornire istruzioni sulle modalità applicative derivanti dal presente atto	responsabile anticorruzione predisposizione circolare Controllo a campione
<i>Affidamenti diretti ai sensi articolo 125 del Codice dei contratti</i>	Limitare gli affidamenti diretti, fermi restando tutti gli oneri motivazionali, ad importi non superiori a quelli di legge (con le eccezioni degli ordini diretti al Me.Pa. ed i casi di affidamenti diretti a cooperative sociali)	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabile del Servizio	Entro 31 marzo	Predisposizione circolare per fornire istruzioni sulle modalità applicative derivanti dal presente atto report	responsabile anticorruzione predisposizione circolare Responsabile del Servizio report semestrale di attuazione delle misure
<i>Revoca del bando</i>	Ammettere la revoca del bando per oggettive ragioni finanziarie od organizzative per il perseguimento interesse pubblico	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabile del Servizio	Immediato	Esiti dei controlli	responsabile anticorruzione 100% dei controlli sulle determine di revoca dei bandi
<i>Subappalto</i>	Obbligo di provvedere sempre al rilascio dell'autorizzazione al subappalto con provvedimento espresso, senza giungere al silenzio-assenso	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabile del Servizio	Immediato	report Esiti dei controlli	Responsabile del Servizio Report semestrale responsabile anticorruzione Controllo a campione
<i>Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto</i>	Inserire nei bandi e capitolati la precisazione di non ricorrere ad arbitrati	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabile del Servizio	Entro 31 marzo	Predisposizione modelli di contratto e di disciplinare di gara riportanti tali indicazioni	Responsabile del Servizio Report semestrale
<i>Sussistenza di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Posizioni Organizzative e i dipendenti dell'amministrazione</i>	Inserire nella modulistica per gli appalti, la dichiarazione obbligatoria da parte dei soggetti indicati sopra, di non avere rapporti di parentela o affinità Prevedere, nella relazione o scheda istruttoria, a carico del Posizione Organizzativa, del Rup, dei componenti	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabile del Servizio	Entro 31 marzo	Predisposizione modelli di autocertificazione riportanti tale indicazione	responsabile anticorruzione Attivazione di controlli preventivi sulla modulistica

	delle commissioni o seggi di gara specifici accertamenti				
--	--	--	--	--	--

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Il Consorzio non gestisce procedimenti di natura concessoria o autorizzatoria ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Le uniche ipotesi di concessione riguardano quelle in ordine all'utilizzo di attrezzature o riproduzione di beni documentali (immagini, pubblicazioni, archivi documentali ecc.), che risultano gestiti nella piena applicazione dei regolamenti consortili.

Conseguentemente non sono previste specifiche misure.

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Il Consorzio non gestisce provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Conseguentemente non sono previste specifiche misure.